

### Un'unica famiglia

Nel disegno di Dio, il genere umano è destinato a formare un'unica famiglia, e gli uomini a trattarsi tra loro con animo di fratelli, perché hanno una medesima origine e un medesimo destino (Cf. *Gaudium et spes*, 24).

Nell'irreversibile processo della mondializzazione, rinasce con prepotenza la speranza che i rapporti tra gli uomini siano sempre più ispirati all'ideale di una fraternità veramente universale. In questa prospettiva, ci si domanda se il pluralismo delle culture realizzi o, viceversa, ostacoli l'unità e la fraternità a livello locale e mondiale. È desiderabile un futuro umano come unità culturale?

cosiddetta *relativistica*. Si sostiene che nessuna cultura è inferiore/superiore a un'altra: è semplicemente diversa, una cultura vale l'altra. Non ci sono (o non sono individuabili) criteri di verità oggettiva per valutare usi, costumi, comportamenti. In campo etico, il relativismo culturale ritiene che il concetto di bene e di male non ha valore assoluto e universale, ma cambia secondo i tempi e le società.

### La teoria della relatività

Né la prima né la seconda interpretazione sono teoricamente sostenibili. Occorre - siamo alla terza interpretazione - riconoscere il valore delle cul-

## La regola d'oro di ogni cultura

### Il riconoscimento di valori comuni nelle relazioni del pluralismo

O il pluralismo è ricchezza in quanto tale e va dunque sostenuto?

L'interrogativo non è retorico: il processo di globalizzazione - guidato prevalentemente da fattori economici - rischia di condurre a una sorta di omologazione delle culture e, quindi, delle convinzioni religiose e morali. Come salvaguardare le identità culturali dei gruppi umani? Come convivere pacificamente in una società multiculturale, multireligiosa ed etica?

La risposta dipende dall'idea che si ha del pluralismo delle culture (credenze, costumi e comportamenti). Fino a un recente passato, si teorizzava la superiorità di una cultura su tutte le altre (*etnocentrismo*). Il cammino delle altre culture era visto come un uniformarsi progressivo, pacifico o forzato, alla cosiddetta cultura superiore. Caduta questa teoria, le è subentrata quella





ture e, insieme, la loro *relatività*: ogni cultura, al di là delle apparenze, esprime valori transculturali, assoluti; e ogni cultura traduce tali valori - in modo sempre imperfetto e non definitivo - nei propri usi, costumi, credenze, leggi, consuetudini. In breve, nessuna cultura può considerarsi centrale (assoluta) rispetto a un'altra, ognuna è relativa rispetto a valori transculturali. Il pluralismo, pertanto, non equivale a relativismo: una cosa, infatti, è il relativo (all'Assoluto), tutt'altra è il relativistico (nulla è assoluto, universale).

Il Concilio Vaticano II (*Gaudium et spes*, nn. 54-56; 58) insegna la *relatività* delle culture e riconosce che il pluralismo è ricchezza quando resta tale senza cercare di annullarsi. In questa direzione, l'unità della famiglia umana è intesa come unità di dialogo, nella consapevolezza della necessità, e insieme dell'insufficienza, di ogni cultura. Inoltre il dialogo, oltre che unica via alla fraternità universale, è già realizzazione, sebbene sempre imperfetta, di quell'unità definitiva a cui l'umanità è destinata nel disegno di Dio. Il pluralismo culturale è, pertanto, un'opportunità che spinge l'uomo contemporaneo in una situazione di permanente dialogo e di ricerca sulle grandi domande che riguardano ogni essere umano: il senso della vita, della sofferenza, della morte. In un mondo unico, ma unico nella pluralità, la ricerca della verità (antropologica ed etica), lungi dall'attenuarsi, s'impone con maggiore urgenza; non è perdita (o rischio di perdita) della propria identità religiosa ed etica, ma provoca ad approfondirla.

#### **Il diritto di essere uomo**

La relatività di ogni cultura conduce a scoprire, in ogni cultura, valori diversi,

ma anche *valori comuni* condivisi o condivisibili. Tra questi, il primo, in assoluto, è la dignità dell'uomo, il suo diritto originario e costitutivo di essere uomo. Le esigenze umane si esprimono in modi simili, al di là delle diversità delle culture e delle epoche. L'antropologa culturale Jeanne Hersch, nella raccolta *Le droit d'être un homme* (1968), ha dimostrato l'universalità di questa aspirazione originaria, analizzando testi di tutti i continenti e di tutte le epoche. Le narrazioni, i proverbi, i miti, i racconti sacri, i testi religiosi esprimono le speranze, i lamenti e il desiderio indelebile dell'uomo che incessantemente difende la propria umanità e la propria dignità. Tutte le religioni e le civiltà proclamano, a loro modo, il principio etico universale nella famosa regola d'oro: "Non fare agli altri ciò che non vuoi che altri facciano a te"; che, tradotta positivamente, è: "Fai ad altri ciò che vuoi che sia fatto a te". Affermare la propria umanità è inscindibile dall'affermare quella degli altri, di ogni altro. È questo il principio primo di ogni cultura. Accanto alla regola d'oro, si possono rintracciare altri valori sui quali i popoli e le culture possono facilmente trovarsi d'accordo: risolvere i conflitti in maniera nonviolenta, superare la sofferenza umana causata dalla povertà, proteggere coloro che non possono farlo da se stessi, promuovere lo sviluppo socio-economico secondo un'etica della responsabilità ecologica e planetaria.

#### **Un messaggio per tutti**

Il messaggio cristiano è *transculturale*, perché non si identifica con nessuna cultura e, insieme, è destinato a incarnarsi (inculturarsi) in tutte le culture, come conferma dei valori e, insieme,

superamento dei disvalori presenti in ogni cultura. Così, in campo etico, l'annuncio morale cristiano va in una duplice direzione: entra in ogni etica, elevata o dimessa che sia, perché ogni etica merita rispetto e comprensione; e, nello stesso tempo, la muove verso nuove prospettive e traguardi. Gesù di Nazareth assume l'etica giudaica e la sospinge verso le nuove esigenze del regno di Dio (cf. Mt 5). In breve, il messaggio morale cristiano è giudizio e profezia di ogni etica. L'ethos di ogni popolo - anche quello del popolo cristiano nella storia - è suscettibile di una permanente valutazione critica. Ogni formulazione etica è relativa, nel senso che non traduce mai compiutamente l'istanza morale del vangelo, così che è destinata incessantemente a riformularsi nella prospettiva degli immutabili valori cristiani, dei quali è sempre parziale e mai compiuta espressione. La relatività è l'opposto del relativismo, dove ogni formulazione etica è rimpiazzata dall'altra, semplicemente perché si ritiene che le nozioni di bene e di male variano secondo il tempo e lo spazio. ■

CENTRO  
MISSIONARIO  
DIOCESANO IMOLA

FRATI  
CAPPUCCINI  
IMOLA

SERVIZIO  
CIVILE  
INTERNAZIONALE

# E' ORA DI PIANTARLA...

## Campo di Lavoro e formazione

### IMOLA 22 agosto - 7 settembre 2001

Raccolta di carta, mobili,  
indumenti, ferro e oggetti vari  
(Imola, Castel Bolognese, Borgo Tossignano)

## Mercatino dell'usato

### Convento Cappuccini

**Dal Lunedì al Venerdì:**  
ore 15,00 - 18,30

**Sabato:**  
mattino ore 10,00 - 12,00  
pomeriggio ore 15,00 - 18,30

**Domenica:** chiuso

**SCOPO:**

**Progetto  
di riforestazione  
Dawro Konta (Etiopia)**

Se vuoi vivere direttamente l'esperienza del campo di lavoro  
e formazione missionaria puoi informarti presso:

**Convento Cappuccini - Via Villa Clelia, 16 - Imola - Tel. 0542 40265**  
[www.imolanet.com/fraticappuccini](http://www.imolanet.com/fraticappuccini)

